

# L'INDICAZIONE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di  $\text{₤}$  2.  
pagabili in due Semestri anticipati.  
Per l'estero, franco ai confini,  $\text{₤}$  2. 40.  
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.  
Ufficio, e distribuzione del Giornale è in  
piazza di Pietra Num. 32.



A N N U N Z I

Semplici . . . . . baj. 15  
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2  
Articoli comunicati ( di Colonna ) « 3  
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicato-  
re, Roma*  
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

R O M A

Roma che fu per quasi due anni spettacolo di meraviglia a tutta la terra, ora è colpita da immensa sventura. I nemici di Roma, e dell'Italia tutta, hanno fatta l'ultima prova perchè il Sole d'Italia eclissasse. Noi respingemmo finora con disprezzo alcuni sospetti micidiali alla causa italiana: e perciò ricordammo solo le armi e le bandiere benedette; le cravatte tricolori che si sovrapposero prima che alle altre, alle bandiere pontificie; un inviato Pontificio al Campo di Carlo Alberto; le croci che si vollero uniformi sul petto dei militi tutti; l'appello a duecento milioni di fratelli Catolici; i consigli dati ai popoli d'Italia perchè si affratellassero, stessero concordi, bene usassero della vittoria, e non imitassero gli errori degli avi; gli arruolamenti, le partenze di truppe; la scelta di duci esperti alle battaglie. La libertà e l'indipendenza italiana era fatta sicura dal consenso di tanti popoli, di tanti principi, i quali, facendo voti, o snudando spade, respingevano ogni lusinga d'ingrandimento e di conquista, e gloriavansi di smuovere le loro forze solo a cacciare al di là delle Alpi gli oppressori di questa povera Italia. Chi ricordava tutto questo, (e chi nol ricorda?) sentiva con rabbia e con disprezzo le mene dei nostri nemici, che si sforzano di trovar modo onde questi fatti diventino larve. Queste voci però si diffusero a Napoli, si replicarono per le nostre provincie, giunsero all'orecchio dei nostri soldati, e sulle ali dei venti passarono le linee di confine a dispetto dei Finanzieri. Era giustizia che un tal sospetto sparisse, e sparisse solennemente, perchè non giungesse a scoraggiare ora che v'è bisogno che il coraggio si accresca, e non valesse a variare le sorti di una causa legittima e santa.

Questa giustizia domandava il popolo, e per lui i Circoli, la Civica. Correivano i giorni, e ogni ritardo accresceva i sospetti i quali cominciavano a tenersi come certezza. La sera del 29. il grave danno alla causa italiana era un fatto ufficiale: fatto che nel seguente mattino mise in agitazione la capitale, chiamò le proteste dei Ministri dei Principi Italiani, diè motivo alla dimissione di un Ministero che con eminenti virtù si era meritata la fiducia intera del popolo. La quale agitazione si accrebbe ad ogni ora di quella giornata, perchè ad ogni ora scendevano messi i

quali recavano che alla sciagura non voleva porsi riparo. Sulle vie, sulle piazze si esaminavano le nostre sorti, si deliberava ciò che dovesse farsi. La Civica fu in armi, o preparata a brandirle. Si fece custode delle Porte di Città perchè non ne partisse alcuno, occupò il Castello, la polveriera, percorse a grosse pattuglie la città. Era il motto d'ordine si stesse tranquilli, si lasciasse che i capaci deliberassero, non temessero che la diserzione fosse consentita giammai. La civica vegliò tutta la notte.

Il dì seguente fu più violento. La mattina del Lunedì si fermarono le lettere de' Cardinali che i corrieri avevano recate dalle provincie dall'estero; una sentinella guardava la porta degli ufficii postali. Il ministero dimissionario era nelle Camere del Quirinale, e non aveva ancora abbandonato gli affari. Stette in seduta permanente. Fu detto che a mezzodì il popolo avrebbe conosciuto ciò che si risolvesse, e a mezzo giorno le masse del popolo erano anche più agitate. Intanto le Guardie Civiche avevano preso a guardare l'ingresso del Palazzo DellaGenga, e si vietava l'entrare e l'escirne a chichessia. Chi passava per quella via, e spingeva lo sguardo nel piccolo cortile, vedeva aperta la porta di una scala segreta, e sopra il primo gradino un baule da viaggio ed un sacco. Come nella notte, così nella mattina si fece ronda nel contorno di altri palaggi, e la civica spiava tutto con coraggio e con circospezione, potente del diritto della causa che proteggeva. Un corriere austriaco giunge alla porta del Popolo. E fermato, si vuole la consegna delle corrispondenze, e si fa retrocedere. Ad un ora pomeridiana il popolo si stringe sulla via del corso, e si ferma sotto i balconi del casino dei Commercianti ove col Mamiani erano molti altri a colloquio. Si vogliono le promesse risposte, e si grida; vuolsi sapere se vi sia governo e chi lo componga. Si presenta al balcone un tale e fa cenno a calma ed a pazienza perchè le cose erano tuttavia imbarazzate. Le sue brevi parole radoppiano l'impazienza, e continua a gridarsi *presto presto*. Allora il Mamiani si mostra, e si pongono in silenzio. Annuncia che il Ministero dimissionario rimarrà al potere, che si occuperà delle cose di guerra colle debite garanzie. Il popolo che ascolta non è inclinato a riconoscere tutto il Ministero, e acclama alla Presidenza Mamiani. È dispensata una stampa che ha titolo di Notizia Ufficiale, ove si fa cenno che i Ministri dimissionarii sono autorizzati a continuare francamente nell'esercizio delle loro attribuzioni. Vi si dichiara che il Ministero col suo Presidente, unani-

ricorda le  
ero, e ne chiede  
, e che ad un ora po-  
e lette al pubblico. L'ora era suo-  
ai Campidoglio. Il Senatore non è disposto  
a violare i segreti delle lettere; e il Ministro delle Finanze che  
sovrintende all'amministrazione delle poste, è salito al Campidoglio  
per reclamare la consegna. Le lettere poco dopo sono rimesse all'  
ufficio e distribuite intatte siccome giunsero.

L'agitazione cresce vie maggiormente, e le masse del po-  
polo, tutte volte ad uno scopo, operavano cose diverse. Si credè che  
alcuni grandi dignitarii stessero in pericolo, e si rifugiarono in  
numero di sette al Quirinale. Una carrozza del Palazzo vi traspor-  
tò alcuni, altri vi salirono soli in abiti laicali. Una che ne parti-  
va da luogo guardato da guardie civiche, fù salutata ed accompa-  
gnata con segni d'indignazione che si replicarono per tutta la via.  
Due altri che volevano colà condursi in salvo, ebbero il divieto  
dalla civica e dal popolo, e a forza si rimasero nelle proprie stan-  
ze. Il corriere che si apprestava a partire alle 5. pomeridiane, è  
fermato sulla porta del palazzo postale, perchè non vuolsi partenza  
di lettere che parli dei primi errori, senza mandarne per avviso  
anche i remedii. Il postiglione balza di sella, stacca i cavalli, si  
riconduce la vettura nell'entrone di quel palazzo, e se ne chiudo-  
no le porte e i cancelli. Dopo un'ora e mezza, il postiglione lega  
di nuovo le attiraglie, salta in sella, e partendo attraversa una  
moltitudine immensa di popolo. Il quale vedendosi sempre nella i-  
gnoranza o nella incertezza delle provvidenze perchè fallite le spe-  
ranze di vederle pubblicate nella Gazzetta di Roma, si stringe in nu-  
mero straordinario lungo la via del corso ad attendere una risposta.

Dopo lungo aspettare, verso le due della notte, un citta-  
dino, che allora tornava dalle sale del Ministero, si affaccia ad una  
finestra del Casino dei Commercianti, fa cenno di silenzio, e il po-  
polo si fece per ascoltarlo. Assicura che il Ministero sente il co-  
raggio di conservarsi al potere; intendere l'importanza di spinge-  
re la guerra francamente e lealmente: la causa italiana agitarsi nei  
piani di Lombardia, colà doversi inviare le nostre truppe, esser già  
partito il Farini come Commissario di guerra. Ciò essere leale pro-  
posito del Ministero, darne a suo nome la parola di onore (*applau-  
si*). Non essersi potuto pubblicare nella Gazzetta ufficiale una fran-  
ca dichiarazione di guerra (*fremite ed urla*) per diversi motivi, sup-  
plirsi con equivalenti, leali e franche parole (*nò nò*). Doversi  
rispettare la renuenza di PIO IX ad emettere oggi una dichiara-  
zione che sarebbe in aperta contraddizione alla allocuzione che pro-  
nunciava e pubblicava poche ore prima, la quale contraddizione sarebbe  
motivo di meno apprezzarne la dignità e il sapere fra noi e fra gli stra-  
nieri; doversi anco compatire, se fosse un modo particolare di vedere  
la renuenza di Lui, e mostrarsi grati a chi pel primo avea pensato  
a rigenerare l'Italia. Ad ogni modo doversi pensare alla guerra, e  
con ogni mezzo possibile spingerla. A ciò pensare unitamente, o-  
noratamente il Ministero, dessero tempo per vedere gli atti in ac-  
cordo con le promesse. (*fremite ed incertezze*) Molte voci si alzarono  
e fecero comprendere all'Oratore che il popolo avea fiducia nella  
maggior parte del Ministero: volerlo tutto liberale; volersi però  
altro Presidente altro Ministro d'istruzione pubblica. L'Oratore  
fa cenno di voler parlare, ed invoca un silenzio che a stento si  
ottiene.

Allora prosegue che il Ministero in massa diè la sua dimis-  
sione quando vide la opposizione alla causa dei popoli, ora aver con-  
sentito a mantenersi al potere a condizioni e patti conformi ai  
principii professati: tutti essersi dimessi, tutti restituiti; provvi-  
soriamente non potersi scindere, ma conservarsi tutti, o tutti di-  
mettersi di nuovo. A queste parole il popolo appalesa maggior  
contento della dimissione di tutti, che del ritorno al potere, quan-  
do il ritorno debba essere di tutti. Il popolo rattiene a stento  
l'impazienza, e quando è avvertito dall'Oratore che alla mancan-  
za di fiducia nel Ministero sottentra lo stato di rivoluzione, le  
grida sono al colmo. Si consiglia di nominare una deputazione, e  
il popolo vi si rifiuta. L'Oratore promette che andrebbe a rife-  
rire la volontà del popolo al Ministero, e il Popolo protesta che

attende la risoluzione immediata. Angelo Brunetti pure favella, e  
consiglia di attendere qualche giorno, ma si urla e si grida che  
ora si vuol finita: si ripete che tutti denno essere secolari, che  
la Deputazione la quale recasse al Quirinale questa domanda fos-  
se tutto il popolo. Già si avviavano alcuni, ma i Pontoni erano  
chiusi fino dal mattino, e pochi e con molta difficoltà potevano en-  
trare.

Nulla fù definito, e la moltitudine si separò gridando di  
unirsi alle 9. della seguente mattina sulla piazza del popolo. Ma  
una parte di popolo avea veduto che una quistione di Stato si  
era ridotta a quistione di persona. Non si trattava soltanto di sa-  
pere se il Ministero dovesse adunarsi presso un Cardinale Pre-  
sidente: si voleva conoscere le condizioni alle quali il Ministero  
era tornato al potere dopo la data dimissione: voleva conoscersi  
come il Ministero potesse spingere francamente e lealmente la  
guerra a fronte del Capo dello Stato che la vietava. Corse una vo-  
ce che le truppe Pontificie avrebbero cambiata coccarda, arrolan-  
dosi a Carlo Alberto, e potersi con questo partito conciliare il  
modo di pensare del Pontefice e la causa Italiana. Questa suppo-  
sizione fece fremere, e questa dovea essere l'argomento della qui-  
stione sulla piazza del popolo.

Ma la mattina del 2. le cose erano anche più gravi. Un pro-  
clama del Papa si vidde affisso per la Città; PIO IX conferma la  
sua volontà, di non voler far la guerra, dichiara che le sue trup-  
pe ebbero istruzione di fermarsi ai confini conformemente alle spie-  
gazioni da Lui date ai Rappresentanti delle estere nazioni; si duole  
che i beneficii suoi sieno pagati d'ingratitude: aver tuttavia  
volto l'animo anche a quei suoi sudditi che senza suo volere si  
erano esposti alle vicende della guerra. Si addolora di minaccio  
fatte a venerande persone, per saziare le sfrenate voglie di chi non  
vuol ragionare; e dichiara che non si rimarrebbero oziosi i poteri spi-  
rituali a lui dati da Dio: sentire la grandezza della sua dignità e la for-  
za del suo potere. Il Ministero, che non era preparato a questa secon-  
da pubblicazione, si dimette di nuovo. La radunanza a piazza del  
Popolo non ha effetto, perchè sono diverse circostanze attuali da  
quelle della sera innanzi. Le masse si muovono, si addensano: si  
parla di un Governo provvisorio, ma vorrebbe risparmiarsi ogni  
male alla causa italiana. Si consigliano remedii, transizioni. Corre  
una voce che Mamiani sia chiamato a formare un Ministero, e  
questa voce consiglia di attendere. Più tardi il Mamiani assicura  
di avere incarico di combinare il Ministero, del quale farebbe  
parte se si accettassero condizioni dalle quali non saprebbe decam-  
pare: se sapessero che avesse accettato, potersi star tranquilli che  
le condizioni dell'accettazione erano le opportune, e formulava un  
programma in queste parole. — Pace all'interno — guerra all'estero  
Il popolo si divide, si disperde, e Roma verso la notte del 2. è  
nella sua calma ordinaria. Le Guardie alle porte delle case, già  
vuote, degli Eminentissimi Card. sono levate: le truppe dei quar-  
tieri ridotte al numero ordinario: un ordine del Giorno fa elogi  
alla condotta della Civica, e vuole che continui a ben meritare,  
perchè il Governo possa senza fretta prendere le opportune dispo-  
sizioni. Sorse però una voce, che ha tutto il fondamento per esser  
vera, che il Cardinale Altieri sarebbe in luogo del Cardinale An-  
tonelli Segretario di Stato. Noi facciamo l'augurio che questa no-  
mina, se dovesse aver luogo, possa non attraversare le combinazio-  
ni di un Ministero, al quale ora intende il Mamiani. Ciò sarebbe una  
schietta contraddizione. E noi facciamo questo augurio perchè ci dor-  
rebbe di vedere rinnovati giorni così perigliosi come i tre che scorse-  
ro, dai quali prodigiosamente stettero lontani quelli estremi, che  
sono d'ordinario la prima conseguenza di un deciso movimento  
popolare.

## MINISTERO DELL'ESTERO

### GUARDIA CIVICA

ROMA. Giuseppe Menicocci Capitano in 2.<sup>o</sup> del 9. Battaglione. Michele  
Galassi Capitano aggiunto al Direttore del vestiario ed Ispettore  
del profosso.

COMARCA DI ROMA. Zagarolo. Agostino Bertini, e Felice Sacco Tenenti.  
Colonna. Giovanni Astorre Sotto Tenente. Roiate. Benedetto Orlandi  
Sotto Tenente. Formello. Salvatore Cilli Sotto Tenente. Roviano. Raf-

**PROVINCIA DI VITERBO.** *Castel S. Stefano.* Gaetano Brunori Capitano. *Comunanza.* Francesco Tracciolini Capitano. *Patriignano.* Benedetto Amadio Capitano. *Arquata.* Salvatore Salladini, e Filippo Laudi Casini Tenenti. *Montefortino.* Marino De-Cesari Capitano.

**PROVINCIA DI VELLETRI.** *Segni.* Pietro Milani Sotto Tenente.

**PROVINCIA DI BOLOGNA.** *Bologna.* Carlo Bignami Tenente Colonnello Comandante il 6.<sup>o</sup> Battaglione.

**PROVINCIA DI FERRARA.** *Pontelagoscuro.* Ulisse Dossani Capitano in 2.<sup>o</sup> *Argenta.* Giuseppe Buriani, e Luigi Fantastici Tenenti, Vincenzo Roncalli Capitano.

**PROVINCIA DI FORLÌ.** *Forlì.* Giovanni Scrittori Capitano. *Scorticata.* Gregorio Zoli Sotto Tenente. *Roncofreddo.* Gaetano Ricci, e Giuliano Broccoli Tenenti. *Sogliano.* Francesco Tassinari Capitano in 2.<sup>o</sup> *Poggio Berni.* Paolo Renzi Sotto Tenente.

**PROVINCIA DI URBINO E PESARO.** *Pergola.* Conte Luigi Ancajani Gianini, Gaetano Ginevri, e Giovanni Bertiboni Capitani. *Monte Maggiore.* Francesco Maria Frigi Pellegrini Capitano. *Piobbico.* Stefano Contini Tenente. *Fossombrone.* Luigi Buffoni, e Mario Rabascini Capitani in 2.<sup>o</sup> *Senigallia.* Gisleno Discepoli Sotto Tenente. *Talamello.* Giuseppe Beltramelli Capitano in 1.<sup>o</sup> Vincenzo Piva Capitano in 2.<sup>o</sup> *Cantiano.* Vincenzo Bartolucci Capitano. *Monte Baroccio.* Modesto Massini Capitano. *Urbino.* Vincenzo Ambrosi, e Giovanni Ceccaroli Sotto Tenenti. *Ginestreto.* Carlo Carletti Capitano. *Macerata Feltria.* Filippo Belli, ed Ermangildo Benvenuti Sotto Tenenti. *Carpegna.* Giovan Battista Gabrielli, e Pietro Magnani Sotto Tenenti. *Colbardolo.* e *Monte Fabbri.* Costantino Belenzoni Capitano. *Mondolfo.* Vincenzino Ricci Sotto Tenente.

**PROVINCIA DI ANCONA.** *Castel Bellino.* Antonio Berarducci Tenente. *Serra del Monte.* Raffaele Brescini Sotto Tenente. *Castel planio.* Giuseppe Armanni, e Giovan Battista Aloisi Giovannini Tenenti. *Offagna.* Conte Oscar Bosdari Tenente. *Mosciano.* Leonardo Romagnoli Tenente. *Gugliano.* Giovan Battista Vannini Tenente. *Montecalberto.* Benedetto Salvati Tenente. *Falconara.* Cleto Gattini Tenente. *Castelleone.* Gironzo Ceccarelli, e Giovan Battista Mancini Sotto Tenenti. *Morro.* Domenico Ludovici Tenente. *Arcevia.* March. Giuseppe Spreti Tenente.

**PROVINCIA DI MACERATA.** *Sassoferrato.* Luigi Razzi Capitano. *Fabriano.* Arcangelo Rossetti e Raffaele Allini Capitani. *Morovalle.* Luigi Bollini, e Giuliano Pachini Tenenti. *Ripe S. Ginesio.* Luigi Anitori Sotto Tenente. *Civitanova.* Luigi Conti Capitano in 2.<sup>o</sup> *Fabriano.* Giovan Battista Porfiri, Raffaele Valenti, Natale Mellelli, Vincenzo Palanga, Giuseppe Marcellini, Sante Marcellini, Francesco Gabrielli, e Lorenzo Fontini Tenenti. *Sarnano.* Girolamo Dezi, e Cesare Bonotti Sotto Tenenti. *Sangiusto.* Francesco Pansoni Sotto Tenente. *Apiro.* Francesco Canonici Sotto Tenente. *Sassoferrato.* Venanzo Agostini Ferretti, e Pietro Zappi Tenenti.

**PROVINCIA DI PERUGIA.** *Spello.* Biagio Guarducci, Luigi Battistelli, Vincenzo Trabalza, e Pietro Quinti Sotto Tenenti. *Bastia.* Annibale Anzidori ed Alessio Aisai Sotto Tenenti. *Marsciano.* Dot. Bonaventura Fabri, e Giovan Battista Tiberj Tenenti. *Citerna.* Michele Donini Tenente. *S. Giustino.* Francesco Paleto Capitano in 2.<sup>o</sup> *Foligno.* Giuseppe Caminati, ed Antonio Cruciani Sotto Tenenti. *Giovanni Bedini.* ed Eugenio Trasciatti Tenenti. *Collazzone.* Ridolfo Bonini Sotto Tenente. *Tuoro.* Michele Vecchj Tenente. *Corciano.* Francesco Men-carelli Capitano.

**PROVINCIA DI FERMO.** *Montottone.* Lodovico Puci Capitano. *Cussignano.* Sante Galanti Sotto Tenente. *Ripatransone.* Stanislao Lupidj Capitano in 1.<sup>o</sup> Francesco Sciarra Condivj Cap. in 2.<sup>o</sup> *Campofelone.* Bernardino Cavalli Sotto Tenente. *Monte Viden.* Corrado Dott. Fortunato Costanzi Tenente. *Rapagnano.* Michelè Fiori Sotto Tenente. *Grottazzolina.* Onorato Conti Capitano. *Monte Vidon Combatte.* Giustino Porehiesi Tenente. *Monturano.* Luigi Federici Sotto Tenente.

**PROVINCIA DI VITERBO.** *Grotte S. Stefano.* Vincenzo Scolangeli Tenente. *Bassanello.* Mariano Mariani Tenente. *Stabia.* Pietro Curti Sotto Tenente. *Caprarola.* Paolo Discendenti, e Biagio Stefani Sotto Tenenti.

**PROVINCIA DI ASCOLI.** *Monte di nove, Capradosso, e Poggio Canoso.* Raffaele Pasqualini Capitano. *Monte Calvo.* Domenico Novelli Capitano. *Carassai,* e *Porchia.* Bernardino Vannozi Capitano in 2.<sup>o</sup> *Venarotta.* Michele Nardi Capitano. *Folignano,* e *Maltignano.* Filippo del Duca, e Niccola Fazzini Tenenti. *Castel di Croce.* Gaetano Brunori Capitano. *Comunanza.* Francesco Tracciolini Capitano. *Patriignano.* Benedetto Amadio Capitano. *Arquata.* Salvatore Salladini, e Filippo Laudi Casini Tenenti. *Montefortino.* Marino De-Cesari Capitano.

**PROVINCIA DI SPOLETO.** *Narni.* Nazzareno Signorini Sotto Tenente. *Callestate,* e *Torre Orsina.* Domenico Palazzi Sotto Tenente. *Monte Castrilli.* Bernardino Morelli, e Romualdo Angelucci Tenenti. *Liborio Vincenti,* e *Andrea Oldi* Sotto Tenenti. *Cerreto.* Lazzaro Ciauca Tenente.

**PROVINCIA DI RIETI.** *Morro.* Giovanni Paiani Tenente. *Montopoli.* Giuseppe Negrelli Sotto Tenente. *Rocca Antica.* Damaso Duranti Valentini Capitano. *Casaprota.* Angelo Miani Tenente, Nicola Palmucci Sotto Tenente.

**PROVINCIA DI FROSINONE.** *Bauco.* Giuseppe Baronio, e Lorenzo Comelli Tenenti. *Monte S. Giovanni.* Alessio Visca, e Michele Taglienti Tenenti. *Arnara.* Giustiniano Tranquilli Tenente. *Anagni.* Giuseppe Iori Tenente. *Sgurgola.* Ambrosio Corsi, e Vincenzo Bianchi Sotto Tenenti. *Vallecorsa.* Martino Buzzi, e Germano Sacchetti Sotto Tenenti. *Alatri.* Pio Cerica, Mario di Stefano, Giuseppe Latini, Salvatore Brocchetti, Giulio Latini, Albino Latini, ed Angelo Mortale Sotto Tenenti.

**PROVINCIA DI CAMERINO.** *Pievebovigliana.* Giovanni Cianni e Mario Fioretti Tenenti. *Castel raimondo.* Giovanni Piergentili, e Gaspare Strampelli Sotto Tenenti. *Gagliole.* Giocondo Paguotta Tenente. *Montesampolo.* Stefano Marini Tenente. *Serrapetrona.* Antonio Giacinti Tenente. *Fiordimonte.* Angelo Leonelli Capitano. *Pievetorina.* Antonio Ciccarelli, e Giovanni Graziani Tenenti. *Fiastra.* Filippo Sestili, e Luigi Simonetti Tenenti.

**PROVINCIA DI ORVIETO.** *S. Venanzo,* e *S. Vito.* Gioacchino Valentini, e Luigi Ottaviani Sotto Tenenti. *Castel Viscardo.* Giuseppe Rocchini Sotto Tenente.

**PROVINCIA DI BENEVENTO.** *Benevento.* March. Filippo De Simone Capitano in 2.<sup>o</sup> *S. Angelo a Cupolo.* Romualdo Del Nino, ed Achille Napolitano Tenenti. *Gioacchino Zollo,* e *Francesco De Masi* Sotto Tenenti. *S. Leucio.* Filippo Zamporelli, e Giustiniano Majatico Tenenti. *Domenico Marotti,* e *Nicola Majatico* Sotto Tenenti.

## MINISTERO DELL'INTERNO

Il Sig. Nicola Armenzani è nominato Gonfaloniere di Sassoferrato in luogo del Sig. Luigi Razzi nominato Capitano della Guardia Civica. Il Sig. Scipione Piccini è nominato Gonfaloniere di Todi, e il Sig. Filippo Anselmi, di Toscanella. Per la rinuncia del Sig. Pietro Leopardi, è nominato Gonfaloniere di Recanati il Sig. Domenico Fontana.

L'Avv. Masini è traslocato dal Governo d'Imola a quello di Lugo, e l'Avv. Mascioli dal Governo di Lugo a quello d'Imola.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Pietro Balducci è nominato Procuratore Fiscale del Tribunale di 1.<sup>a</sup> Istanza di Bologna. Francesco Patrizi Alunno presso la Procura Generale del Fisco è nominato scrittore in quell'ufficio. Modestino Vitali Sostituto Cancelliere in Sassoferrato è promosso a Sostituto Cancelliere nel Tribunale di 1.<sup>a</sup> Istanza di Bologna. Raffaele Primavera Alunno nell'Assessorato Legale di Camerino è promosso a Sostituto Cancelliere in Sassoferrato. Cesare Amagliani Alunno nel Gov. di S. Elpidio è promosso Sostituto Cancelliere a Pennabilli.

## MINISTERO DELLE FINANZE

*Dazio di Consumo.* Angelo De-Angelis da Rincontro di 3.<sup>a</sup> classe alle Porte di Roma è passato di 2.<sup>a</sup> Luigi Mainardi da Commesso a Rincontro di 3.<sup>a</sup> Classe; Raimondo Montinori da Novizio di 3.<sup>a</sup> Classe a Commesso; Francesco Spezzani da Novizio di 2.<sup>a</sup> Classe a Novizio di 1.<sup>a</sup> e Luigi Estoupan da Soprannumero a Novizio di 2.<sup>a</sup> Classe.

*Truppa di Finanza.* Il Sotto-Tenente onorario Sig. Cesare Cesarini ha ottenuto l'effettività del grado.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Alessandro Valle è nominato Ingegnere aspirante presso l'Ingegnere in capo di Pesaro.

## MINISTERO DELLE ARMI

Il Maresciallo capo dei Dragoni Luigi Vistarini è promosso ad Ajutante sotto Ufficiale. Giulio Especo Capitano di Artiglieria è promosso a Maggiore, e destinato al Comando della Fortezza di Ancona. Il Capitano Schiatti di Artiglieria è destinato al Comando della Fortezza di Civitavecchia.

## MINISTERO DI POLIZIA

Il Dott. Guido Verardini è nominato Assessore provvisorio, presso la Direzione di Polizia di Bologna. Pietro Migliarini commesso minutante nella Polizia di Forlì è promosso all'ufficio di Segretario in quella direzione di Polizia in rimpiazzo del defunto Gian Battista Azzaroli. Leopoldo Lattanzi Ispettore in Tivoli è trasferito a Frosinone. Cesare Orlandi passa da Frosinone a rimpiazzarlo a Tivoli. Federico Raffaelli Aggiunto di Polizia in provvisoria quiescenza, è richiamato in attività con la medesima qualifica, e destinato a Iesi.

## VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Il Comune di Sezze ha richiamato interinamente all'esercizio di una delle Comprimarie Mediche Condotte il Dott. Cassiano Chelini da Imola.

Anche la Magistratura di Capodimonte, in pendenza della scelta che ne farà il Consiglio, ha nominato interinamente il Dott. Medico Filocolo Martinelli da Bologna.

## NOTIZIE VARIE

Sabato S. S. tenne concistoro segreto, e parlò ai Cardinali un'allocuzione, in cui si difese da' suoi nemici dalla calunnia di essersi allontanato dalla dottrina della chiesa, e manifestò timore di torbidi nella chiesa di Germania; dichiarò non voler far la guerra coll'Austria, ed aver mandato le truppe ai soli confini dello Stato. Quest'espressione unita ad altre di eguale sconforto produsse l'agitazione che più sopra abbiamo esposto.

- Due Padri Gesuiti Patrizi e Pianciani ed un Laico muniti di passaporto per Londra con finto nome furono la stessa notte arrestati a Porta Cavallegieri quando in tre Diligenze si recavano a Civitavecchia. Il Patrizi aveva baffi e mosca bianca, il Laico avea i soli baffi. Furono tradotti alle carceri della Polizia, e assicurati i loro equipaggi.

- La notte del 1. al 2. Maggio giunsero a Roma il Marchese Sebariani e quattro de' suoi satelliti carcerati a Benevento pel tentativo di ricondurre quella Città all'antico ordine di cose.

- A Civitavecchia la lettura della allocuzione del Papa fece la più sfavorevole opinione. Giunsero a Roma per via di lettere le più generose offerte di quel popolo che si unirebbe a quello di Roma per ajutare gli opportuni remedii.

- In Ancona si fecero arresti di varie persone, fra le quali si contano l'Avv. Stellutti già Presidente di quel Tribunale, l'Ex Capitano dei Dragoni Savini, un Chiesa Cancelliere del Tribunale, alcuni dei più elevati impiegati delle Darsene, e il Capitano Schiatti, Comandante della Fortezza cui erasi diretta la lettera Ministeriale che lo chiamava al Comando della Fortezza di Civitavecchia. Si crede che costoro dassero opera per mettere in libertà tutti i condannati delle Darsene, e consegnare la fortezza agli Austriaci. Quasi contemporaneamente si arrestava per le vie di Roma un tal Ferrini, che fu un tempo addetto all'amministrazione delle carceri di Ancona, come ora lo è di quelle di Roma. Vuolsi notare questa coincidenza di avvenimenti, perchè anche nell'interno delle varie carceri di Roma si osservarono nei giorni passati, e si osservano tuttavia, tali tendenze, che occorre tutta la bravura delle guardie Civiche a renderci tranquilli. Il così detto Cancelliere delle Carceri nuove, Sig. Neri, passò dalla camera di Cancelleria ad una segreta, ov'è custodito esso pure.

- La presenza del Pro-Legato Lovatelli in Imola, non migliorò ancora le condizioni di quel paese. Lo spavento è sempre al colmo. Il Pro-Legato bandisce Proclami coi quali avvisa che a restituire la quiete vuol prendere misure rigorose, ma queste misure non si prendono. In una delle passate sere Esso avea fatto sortire quattro pattuglie di Carabinieri: alcuni del popolo protestano di non voler pattuglie, e vanno al Palazzo ove risiede il Pro-Legato; si ristanno all'intimo di una sentinella che non volea farli entrare, e sono nella camera del Lovatelli. Dopo brevi parole, il Pro-Legato ordinò alle pattuglie che rientrassero nei quartieri.

(da lettera)

- Jeri Martedì, il Ministro di Polizia pubblicò un proclama diretto a Romani, lodando il di loro amore per l'ordine e la moderazione, e pregandoli a non volere esercitare essi il ministero che a lui spetta, e commettere così un arbitrio nel mentre credono di prevenirne, e punirne un altro.

- Nell'ore pomeridiane fu battuta la generale, o la vigile guardia Civica accorse subito sotto le armi. Era chiamata nei rispettivi quartieri per radunarsi onde eleggere tre deputati per ogni quartiere destinati ad umiliare al Papa un indirizzo per muoverlo a sostenere la causa italiana, e i prodi che per essa combattono ne'campi di Lombardia — Questo indirizzo è stato oggi stesso presentato. All'ora di mettere sotto il torchio ignoriamo ancora il risultato che noi speriamo favorevole. In pari tempo furono consegnate ai militi dieci cartatucce onde tutelare, all'uopo, la pubblica tranquillità.

## COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Metternich si attendeva il 17. a Londra ove fece fissare appartamenti per lui e per la famiglia, ma il vapore Rainbow giunse da Rotterdam senza il nobile carico.

- La Regina di Portogallo fa fagotto, ed imbarca 27. cassoni pieni di diamanti della corona, di argenterie ed altri oggetti preziosi sulla flotta inglese comandata da Napier. A Lisbona il partito Cabralista sta alla vigilia di una perfetta sconfitta.

- La repubblica vive di libertà e di discussione, scrive il Governo Provvisorio di Francia in un suo proclama: e perciò si felicita di vedere i cittadini riuniti per conferire sulle più alte questioni di politica: ma consiglia di guardarsi da tutto ciò che può mantenere nella opinione delle inquietezze serie e permanenti, perchè se la discussione libera è un diritto un dovere, la discussione armata è un danno, e può venire oppressione.

- A Dublino correvano notizie tristi delle provincie d'Irlanda. La mania degli armamenti si accresce.

- A Vienna si è fatta una scampanata all'ambasciatore di Russia. La guardia Nazionale vi si opponeva, ma questa opposizione servì perchè la scampanata non fosse tanto lunga. L'ambasciatore darà parte allo Czar di queste sinfonie Viennesi.

- La popolazione Ungarese e specialmente di Pest è decisa di opporsi alla partenza di truppe per l'Italia, anzi si vorrebbero richiamare quelle che vi sono per avviarle in Polonia. Il giorno 10. fu voce che dovessero partir truppe, e il popolo si portò alle caserme per vietarne la uscita, e le truppe non partirono.

- La Regina di Spagna ha fatto dono di una magnifica spada al Generale Narvaez, la di cui violenta prepotenza si fa ogni giorno maggiore. Il partito progressista di Barcellona è forse, e non desisterà intimidito così facilmente come quello di Madrid.

## VARIETA'

Nel libro settimo dei detti e fatti memorabili, Valerio Massimo racconta che Publio Scipione Nascica domandando, ancor giovinetto, di essere fatto Edile curule, si raccomandava a quelli che doveano dargli il voto; e che avendo presa la mano di un elettore, la trovò così dura ed incallita pel maneggio dell'aratro e della vanga, che non potè frenarsi di dirgli motteggiando. *Amico, cammini colle mani, e coi piedi?* Questo motto portato a notizia del popolo non fece ottenere a Scipione l'ambito incarico. I vogliosi di elezione apprendano da questo racconto ciò che fa per essi a proposito. E se questa voglia stuzzicasse alcuno che hà nel censo i requisiti di elezione, e volesse andare in cerca dei voti dalle povere capacità escluse, si adoperi di mostrarsi lindo e odoroso nella persona, si che non traspaja nelle vestimenta o nel puzzo l'ufficio da cui seppe trarre il censo, e guadagnarsi la capacità.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI